



“Andare in pensione”: un incubo o un obiettivo?

Il medico e il dentista indipendente sono assorbiti quotidianamente da un gran volume di impegni derivanti dalla propria attività professionale e difficilmente i loro pensieri trovano lo spazio per riflettere sul faticoso momento del pensionamento. Tuttavia esso bussava implacabilmente alla porta ad una certa età: magari allora si è costretti a prendere le decisioni in ristrettezza di tempo, ed esse possono assumere le caratteristiche dell'incubo. Il principio di lungimiranza consiglia per contro di pianificare con calma questo importante processo, così da trasformarlo in un obiettivo.

La pianificazione del pensionamento: quanto tempo in anticipo occorre prepararsi?

Bisogna distinguere la pianificazione della *successione* da quella del *piano pensionistico*.

- Per i preparativi riguardanti la *cessione* dello studio, non esiste una risposta precisa; tutto dipende dalla situazione personale dell'interessato, dal vigore e dalla vivacità che gli sono a disposizione per svolgere l'attività negli anni a venire, i progetti “nel cassetto” per il tempo della quiescenza, le esigenze familiari e così via. È comunque buona cosa cominciare a farsi delle idee 8-10 anni prima dell'età in cui si intende cessare l'attività.

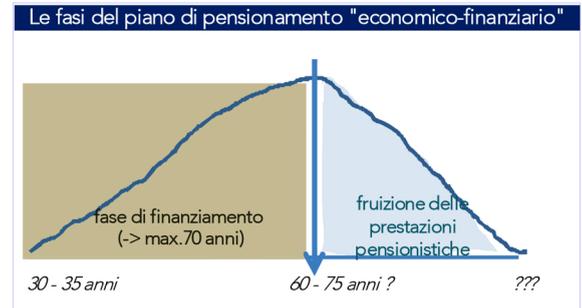
- Per contro, per quanto riguarda il *piano di pensionamento* “economico-finanziario”, non è mai troppo presto per iniziare ad implementarlo.

Durante gli ultimi anni, l'entità del finanziamento necessaria per assicurarsi una quiescenza tranquilla si è fatta via via più rilevante per motivi che illustreremo di seguito. Pertanto è conveniente poter “spalmare” i conferimenti a favore degli strumenti pensionistici su un numero di anni il più grande possibile.

grafico 1



grafico 2



A cosa occorre pensare nella fase preparatoria alla successione?

La lista dei preparativi è nutrita: a parte la ricerca del subentrante, che al giorno d'oggi - a causa delle regole imposte dalla moratoria - può essere gravosa e impegnativa in termini di tempo, essa richiede alcune scelte importanti:

- *Quale modello intendo adottare per la transizione dell'attività?*

Sono infatti pensabili diverse varianti, tra cui citiamo:

- la cessione pura e semplice e in tempi brevi dello studio;
- l'inserimento di una fase preliminare di associazione con il subentrante, seguita dopo qualche anno dal passaggio della proprietà; questa variante consente di ridurre progressivamente il livello di attività e probabilmente di assicurare un passaggio più tranquillo dei pazienti al successore;
- la cessione dello studio ma ad una data posticipata.

Per ognuna di queste varianti serve redigere uno specifico

accordo che tenga conto dei termini particolari dell'operazione.

- *Quale prezzo può essere richiesto per la cessione dello studio?*

In concreto lo studio è un'azienda organizzata e funzionante che serve una cerchia di pazienti legata a questa realtà. Per avere indicazioni in merito, è opportuno far eseguire una valutazione dello studio da parte di uno specialista del ramo¹.

Il valore esposto servirà quale base per le trattative con il potenziale acquirente.

- *Quali conseguenze fiscali mi devo attendere dalla cessione dello studio?*

La fine dell'attività lucrativa indipendente è connessa con aspetti fiscali di grande impatto.

È necessario conoscere i principi su cui si basa la tassazione del cosiddetto “utile di liquidazione” e predisporre

1. GFP mediconsul ha sviluppato un modello di valutazione molto accurato e sperimentato

una strategia adeguata di ottimizzazione. Sono infatti applicabili tre diversi tipi di tassazione, a seconda delle contingenze, i cui oneri variano tra di loro in misura notevole.

Il grafico 3, riportato a lato, illustra le differenze fra la tassazione ordinaria dell'utile di liquidazione e le due forme di tassazione privilegiata previste dalle norme fiscali.

L'esempio si riferisce alla cessione dello studio per un prezzo di CHF 290'000 da parte di un contribuente coniugato residente a Lugano, che presenta un reddito dalla sua attività professionale per CHF 180'000.

Anche qui è dunque praticamente inevitabile far capo a degli specialisti del ramo.

- *Come si presenta la mia situazione economico-finanziaria dopo la cessione dello studio?*

A questa domanda è dedicata la prossima parte della newsletter ed in particolare il prossimo numero, in quanto la

Il pensionamento: tema critico a livello internazionale e nazionale

Il pensionamento è un tema che conserva sempre e ovunque un'elevata attualità. I sistemi pensionistici di molti stati si trovano in situazione di crisi, a causa delle difficoltà di finanziamento dovute all'aumento della longevità, alla contrazione della base dei contribuenti attivi, ai tassi di rendimento ridotti ecc.

Il sistema svizzero, strutturato sui noti tre pilastri, presenta anch'esso vari problemi organici che, in prospettiva, potrebbero diventare dei fattori provocanti l'erosione delle sue basi finanziarie.

La bocciatura espressa dall'elettorato nella votazione del 24 settembre alla riforma pensionistica impedisce al sistema previdenziale di navigare in acque più tranquille. La soluzione proposta prevedeva delle misure di riequilibrio fra le prestazioni del 1° e quelle del 2° pilastro, queste ultime destinate a ridursi per la diminuzione del cosiddetto "tasso di conversione".

Uno degli elementi determinanti che comportano l'insorgere delle difficoltà di finanziamento delle prestazioni è l'aumento della longevità, come illustrato dal grafico che segue. Si stima che la speranza di vita in Svizzera aumenterà di altri 3 anni per le donne e di 5 anni per gli uomini nei prossimi 30 anni.

grafico 4

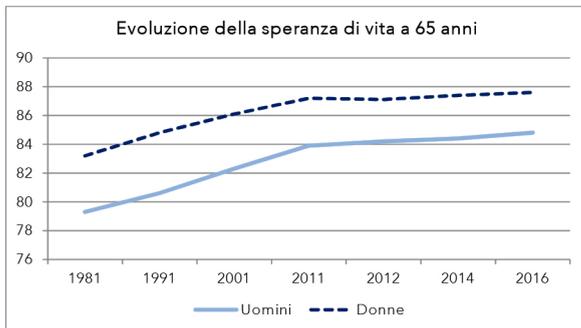
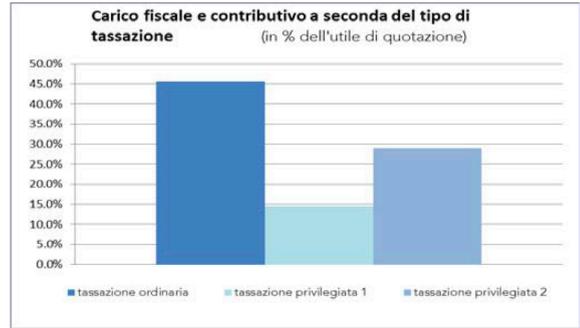


grafico 3

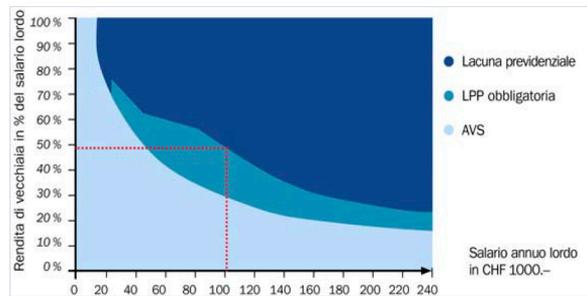


materia è molto articolata e merita un'analisi approfondita, oltre ai tempi lunghi di preparazione, già accennati nel capitolo precedente.

Strettamente correlata con questo fattore è la fissazione dell'età ufficiale di pensionamento, che è di 65 anni per gli uomini e di 64 anni per le donne. La riforma respinta proponeva un allineamento dell'età per i due sessi a 65 anni.

I due pilastri principali (1° e 2°) dovrebbero garantire durante la quiescenza, per una regola iscritta nella Costituzione federale, una base di entrate pari al 60% dell'ultimo reddito. Questa condizione tuttavia è data solo per i redditi fino a 90 - 100'000 franchi. Come indicato dal seguente grafico, oltre questo limite, si originano delle lacune previdenziali che crescono mano a mano che il livello di reddito aumenta.

grafico 5



Le lacune possono essere coperte in vari modi, ad esempio

- con strumenti di 3° pilastro vincolato o libero
- con l'affiliazione al 2° pilastro al di là del limite obbligatorio
- mediante investimenti di varia natura: averi bancari, titoli, partecipazioni, ricavo dalla vendita dello studio, diritti successori, immobili ecc.

Nel prossimo numero verrà esaminato il tema dell'organizzazione del piano previdenziale, i prodotti a disposizione, la flessibilizzazione e lo scagliamentamento del pensionamento.

Continua